COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 Ottobre

LA SICILIA

COMISO

I dem e il via al viaggio dei disagi «Vogliamo incontrare i cittadini»

COMISO. Il gruppo consiliare e la segreteria cittadina del Pd hanno avviato una serie di incontri con la città. Il Partito Democratico, infatti, ha dato il via all'iniziativa che si prefigge di ascoltare la città, i cittadini, i loro bisogni, le lamentele, le loro istanze nel corso di un vero e proprio "Viaggio" nei quartieri della città. Ogni tappa prevede l'incontro con gli abitanti del quartiere, quindi un breve comizio conclusivo per fissare suggerimenti, idee e proposte. A partecipare, anche altri esponenti dell'opposizione.

La prima tappa *(nella foto)* nella piazzetta del Passaporto. Sono intervenuti il segretario del Pd comisano Gaetano Scollo, i consiglieri comunali Gaetano Gaglio (Spiga), Salvo Liuzzo (Coraggio Comiso), il rappresentante del movimento 5 stelle Giuseppe Poletti con Giovanni Mezzasalma. Ha concluso Gigi Bellassai, capogruppo consiliare e vicesegretario provinciale del Pd.



Nei loro interventi gli esponenti del Pd Bellassai e Scollo hanno evidenziato «il fallimento amministrativo e l'abbandono della città. Ogni quartiere è in stato di degrado fisico, ma anche sociale,- hanno dichiarato - e il sovrappasso del Passaporto chiuso da quasi due anni è il paradigma di questa inefficienza amministrativa che lascia la città spaccata in due senza alcun intervento e nessun progetto; la viabilità è stata interrotta con un cumulo di terra formando una discarica a cielo aperto. Situazione simile in tutte le altre zone della città e nella contrazione/disorganizzazione di servizi e opere pubbliche. Basti pensare alle scuole: i lavori dell'edificio infanzia comunale Mazzini al palo con i bambini costipati presso l'ex ufficio di collocamento nel quale hanno inserito tre sezioni in due classi con due soli bagni di cui uno con il water per gli adulti. Analogamente il cortile di Monserrato interdetto costringendo gli alunni ad accedere dalla scala di via Roma con insormontabili barriere architettoniche e distacco di calcinacci. Insomma, una situazione insostenibile per la quale tutte le forze di opposizione sono concentrate nella denuncia e nella proposta di cambiamento».

Comiso, monete da un centesimo nelle opere di Giuseppe Depetro



VALENTINA MACI

COMISO. «E' nata Cometa» è la mostra di Giuseppe, detto Pippo, Depetro *(nella foto)* inaugurata nella sala Pro Loco in via Mons. Rimmaudo. L'evento è patrocinato dal Comune, dalla Pro Loco e dal club per l'Unesco di Comiso. L'esposizione delle opere di Depetro resterà fruibile fino al 27 ottobre dalle 16,30 alle 19,30. Durante l'evento, l'artista ha svelato l'opera "Cometa" la sua ultima realizzazione: un cavallo a grandezza naturale tutto ricoperto di monete da 1 centesimo di euro. Depetro ha più volte sperimentato, nelle sue opere, l'utilizzo delle monetine per ricoprire sculture a grandezza naturale. La peculiarità nella materia prima utilizzata è nella precisione con la quale tutte le monetine vengono affiancate l'una accanto all'altra.

La passione per l'arte e per il suo lavoro, Depetro è anche assistente Ata. Persona di grande spessore umano prima che artistico. Nate per diletto, le sue opere si ritagliano un posto nelle avanguardie per l'arguzia e la capacità tecnica di divergere la funzione della materia prima ridandole nuova vita. Questa è la seconda mostra dell'artista alla Pro Loco di Comiso, la prima si chiamava "Il centesimo vivente".

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/10/20/anziana-scippata-a-comiso-ha-riportato-fratture-e-trauma-cranico-e-caccia-al-malvivente-video/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/10/20/cronaca/comiso-anziana-scippata-in-centro-finisce-in-ospedale/

https://www.ragusaoggi.it/scippo-in-moto-anziana-scaraventata-a-terra-ha-riportato-fratture-al-bacino-e-costole-a-comiso-video/

https://corrierediragusa.it/2024/10/20/scippo-ai-danni-di-una-89enne-a-comiso-la-vittima-scaraventata-a-terra-e-trascinata-trauma-cranico-bacino-e-costole-fratturati/

https://corrierediragusa.it/2024/10/20/il-sole-24-ore-stronca-laeroporto-di-comiso-definito-ruota-di-scorta-di-catania-per-viaggiare-bene-meglio-quello-di-malta/

https://www.ragusanews.com/cronaca-anziana-rapinata-e-gettata-a-terra-da-uno-scippatore-a-comiso-202889/

https://www.giornaleibleo.it/2024/10/20/donna-scippata-a-comiso-riporta-gravi-fratture-al-bacino-e-alla-costola/

https://www.ragusah24.it/2024/10/20/anziana-rapinata-e-gettata-a-terra-a-comiso-da-uno-scippatore/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-tornano-gli-scippatori-in-centro-ferita-unanziana-video-2297510/

https://www.nuovosud.it/articoli/255263-cronaca-ragusa/comiso-donna-di-89-anni-scippata-e-scaraventata-terra-da-giovane-moto

https://www.novetv.com/comiso-anziana-scippata-in-via-degli-eucalipti-il-video/

Le molteplici sfumature della donna tra pittura e fotografia

Vittoria. Ha riscosso grande interesse la mostra "Femminile plurale" di Edoardo Croce e Franco Virgadaula

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Il click fotografico di Edoardo Croce e il pennello fantasmagorico di Franco Virgadaula insieme per una settimana nella sala delle Capriate "Gianni Molè". La mostra "Femminile plurale" dei due artisti che è stata esposta al pubblico dal 10 al 16 ottobre scorsi ha messo in risalto le molteplici sfumature della donna. Pittura e fotografia vanno in simbiosi. «Sprigionano poesia e profumo di arte e di colori» ha sintetizzato la professoressa Maria Rita Schembari, relatrice insieme al professore Gaetano Bonetta. Una festa cromatica nelle tele di Virgadaula, ma anche il dolore incarnato nei volti femminili scovati da Croce durante i suoi viaggi in diverse parti del mondo.

Oltre ai due artisti Croce e Virgadaula, dunque, anche la sindaca di Comiso Schembari e il professore Bonetta. L'evento ha avuto il patrocinio del Comune e la partecipazione del sindaco Francesco Aiello e dell'assessore alla Cultura Paolo Monello. Piena di contenuti filosofici e storici la relazione del prof. Bonetta, che ha definito i due artisti "nocchieri di avventurose navigazioni cognitive. Virgadaula per avere dato vita a tele che narrano uno dei "topoi" più caratterizzanti dell'uomo: la ricerca di se stesso attraverso la figura materna. La Grande Madre che racchiude in sé l'immagine atavica del mondo e della vita umana che si è sviluppata nel corso dei millenni, a partire più o meno da 8 mila anni fa, dall'era neolitica antica».



«Croce, invece, ha selezionato con il piglio del cronista in giro per il mondo istanti di vita e di esistenza a cui attribuisce indefinite "fissità iconiche", paradigmatiche, l'essere in sé specifico, che raccoglie in una iconografica "enciclopedia" umana che si fa e che muta in se stessa, si trasforma grazie alla plasticità cerebrale. Negli scatti del dott. Croce le vicende umane acquisiscono un volto e si fanno storie».

Ma chi sono in sintesi i due artisti protagonisti della mostra? Virgadaula è nato e lavora a Vittoria. Dipinge da diversi anni sempre lo stesso tema suscitando curiosità e dibattiti nei salotti culturali. Le sue personali e collettive esposte in Italia e anche in America.



Edoardo Croce è nato a Palermo ma da moltissimo tempo vive a Vittoria dove per 20 anni ha svolto la professione di primario chirurgo vascolare all'ospedale "Guzzardi", attività che non gli ha impedito di coltivare la passione per la fotografia. Da esperto dell'opera caravaggesca, ha pubblicato libri sul grande Caravaggio: Il gran saper d'arte e la stravaganza dei costumi; Le opere romane 1596-1606.

Caro voli, Ryanair "bussa" Pd chiede audizione all'Ars

PALERMO. «Altro che battaglia contro il caro-voli. Se il presidente della Regione Renato Schifani, così come detto dall'amministratore delegato di Ryanair, non intende portare avanti alcun dialogo con i vertici della compagnia aerea nonostante il rischio di uno stop a nuove rotte per l'isola, chiediamo che siano ascoltati all'Ars in Commissione Trasporti». Lo dice Michele Catanzaro capogruppo del Pd all'Ars, insieme con Nello Dipasquale e Tiziano Spada, deputati regionali del Pd e componenti della commissione Ambiente e Trasporti.

«Il tema del caro-voli continua ad essere solo uno slogan per il presidente Schifani – aggiungono i parlamentari del Pd - chiediamo la convocazione di una seduta della commissione Trasporti all'Ars per discutere dei costi e più in generale delle opportunità di sviluppo dei collegamenti aerei da e per la Sicilia».

«Con Meloni la Sicilia ora corre»

La convention. I big del centrodestra affrontano i nodi cruciali: siccità, rifiuti ed Etna Valley
Schifani chiude polemiche con Musumeci: «Inesistenti». Ma il ministro "dimentica" di salutarlo

PALERMO. Un appuntamento per tirare le somme di due anni di governo Meloni e tracciare una strada per i prossimi tre. Esponenti del centrodestra nazionale, regionale e locale si sono ritrovati, ieri, al cineteatro Jolly a Palermo per mettere insieme passato, presente e futuro. All'iniziativa hanno preso parte, tra gli altri, il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, il ministro per la Protezione Civile Nello Musumeci (in video collegamento), entrambi siciliani, il presidente della Regione Renato Schifani e il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno. Con loro una buona parte di coordinatori regionali del centrodestra: per FdI Giampiero Cannella (Sicilia Occidentale) e Salvo Pogliese (Sicilia Orientale), per la Lega Nino Germanà, per Forza Italia Marcello Caruso, per Noi moderati Massimo Dell'Utri e per l'Udc Decio Terrana.

«Gli investitori internazionali - ha sottolineato il ministro Urso - arrivano nel nostro paese e anche qui in Sicilia, con la microelettronica che ha nell'Etna Valley il polo produttivo più importante dell'Europa mediterranea: stiamo diventando un paese sempre più attrattivo per la nostra affidabilità e continuità di governo».

«Catania - ha sottolineato Pogliese - è divenuta l'hub energetico e punto di riferimento del Mediterraneo: gli investimenti della Stm e di Enel Green Power ne sono plastica rappresentazione. Senza dimenticare, grazie alla decisiva azione che intrapresi durante la mia sindacatura, l'investimento complessivo che la St Microelectronics fece, per un totale 6 miliardi di euro, a Catania e finalizzato alla produzione di substrati in carburo di silicio».

Per Galvagno con il governo Meloni «c'è grandissima coesione e lo dimostra anche la scelta di Lollobrigida di svolgere a Siracusa il G7 dell'Agricoltura». Per Musumeci «sono stati due anni di lavoro febbrile e di promesse mantenute, la coalizione è coesa e tanto altro dovremo realizzare nei prossimi tre anni». Sul fronte siciliano, spiega, «c'è la possibilità di lavorare con la cabina di regia contro la crisi della siccità». «Abbiamo nominato un commissario che si è preso l'incarico di attivare dissalatori o depuratori nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare in Sicilia. L'obiettivo è riattivare queste strutture per reagire alla paurosa carenza di acqua: abbiamo stanziato 20 milioni di euro e assicurato ulteriori risorse non appena queste spese saranno rendicontate». Il ministro della Protezione Civile, in collegamento da Roma, nell'indirizzo di saluto ai presenti non ha nominato Schifani, con cui nei giorni scorsi c'era stato uno scambio di vedute sulle modalità con cui affrontare proprio l'emergenza idrica. Il governatore ha glissato ribadendo la sinergia tra Palazzo d'Orleans e il dicastero di Musumeci, evidenziando come «entrambi lavoriamo per il bene della Sicilia». E poi a margine ha aggiunto: «Nessun battibecco» con il ministro Musumeci. «Certa stampa pompa, alimenta, scontri che non ci sono. Ma io me li lascio scivolare. Sia ben chiaro: io intendo governare e lavorare per la Sicilia e lo stesso sta facendo il ministro. Ci sono certi giornali che quando c'è qualcosa di positivo mi ignorano e quando si deve fare gossip allora la mettono in prima pagina. Poche passerelle, poche repliche, non abbocco». E sui termovalorizzatori aggiunge: «Molti ancora non ci credono» li realizzeremo «stiamo lavorando bene, in silenzio».

Schifani parla poi dei rapporti con gli alleati. «L'incontro con Raffaele Lombardo dei giorni scorsi è stato del tutto sereno. La mattina del 12 agosto del 2022, dopo la mia investitura, chiamiamola così, a candidato alla presidenza della regione, da parte dei leader nazionali, Meloni, Berlusconi e Salvini, mi chiesero di scendere in campo per la Sicilia, dopo alcune ore sono usciti anche i leader regionali, da Raffaele Lombardo a Totò Cuffaro e Saverio Romano. Io riconosco in lui un alleato con cui ci confrontiamo su alcuni contenuti, ad esempio sulla siccità. Abbiamo tutto l'interesse a lavorare insieme».

E anche per il coordinatore regionale di Forza Italia Marcello Caruso «in Sicilia c'è una coalizione compatta, mentre in altri luoghi della politica si sta insieme per battere qualcuno».

Legge di bilancio, si è già ai ritocchi

Cgil chiama allo sciopero. Landini, ma anche il leader Uil Bombardieri, contro le politiche economiche «sbagliate». La Lega intanto pressa contro l'aumento della tassa sulle criptovalute

ENRICA PIOVAN

ROMA In Parlamento la manovra anon è ancora arrivata, ma nella maggioranza c'è già chi pensa alle prime modifiche. La Lega, in particolare, ha iniziato il pressing contro l'aumento della tassa sulle criptovalute e si prepara ad intervenire in sede di conversione. Intanto il leader della Cgil Maurizio Landini chiama gli altri sindacati allo sciopero generale. Per dire no alla legge di bilancio e più in generale alle politiche economiche e sociali «sbagliate» fatte da questo governo.

All'indomani dello sciopero dell'automotive, Cgil e Uil sono tornate in piazza a Roma, insieme alle sigle di categoria della funzione pubblica, per chiedere il rinnovo dei contratti e maggiori risorse a partire dalla sanità. Non è che «l'inizio di una mobilitazione che proseguirà anche oltre la manovra», mette in chiaro Landini. «Continueremo a lottare per rappresentare un Paese che soffre e che vogliono nascondere», gli fa eco il leader della Uil Pierpaolo Bombardieri. La strada è imboccata e potrebbe portare presto allo sciopero generale. «Io penso assolutamente di sì, noi come Cgil questo mandato lo abbiamo già ricevuto dall'assemblea generale», dice Landini. La Uil aspetta di vedere il testo della manovra per entrare nel merito delle questioni, ma Bombardieri già avverte: «Non staremo fermi». La Cisl, all'opposto, pur in attesa del testo definitivo, ha definito le prime anticipazioni sulla manovra «primi passi avanti innegabili».

A piazza del Popolo insieme alle sigle del pubblico impiego di Cgil e Uil c'è anche la segretaria del Pd, Elly Schlein, che abbraccia Landini e torna a cavalcare il delicato tema della sanità. Il nodo sono le risorse stanziate in manovra, su cui è alta la preoccupazione dei medici, che si sono già detti «pronti a forti azioni di protesta». «Sulla sanità il governo continua a mentire, stanno arrivando al minimo storico di spesa sanitaria sul Pil», dice Schlein. Che attacca: «Hanno appena buttato 800 milioni sull'accordo con l'Albania che non sta in piedi», soldi «che dovevano spendere invece sulle liste d'attesa, sull'assunzione del personale».

In Parlamento intanto, in attesa di ricevere il testo della legge di bilancio, già ci si prepara alle possibili modifiche. Una riguarderà sicuramente l'annunciato aumento della ritenuta per le plusvalenze da bitcoin «dal 26% al 42%». Per il deputato della Lega Giulio Centemero, che ha promesso su X di lavorare «per una modifica parlamentare», è possibile che la norma cambi. «La posizione di tutta la Lega è in questo senso», ma anche molti colleghi della maggioranza, spiega: è una misura «controproducente, spinge al sommerso». Il mondo delle cripto è in pieno fermento: su X è comparso l'hashtag "#StopTassaCrypto42", mentre nel web circolano consigli per evitare di pagare le tasse sui Bitcoin (ad esempio spostando i propri interessi verso altri Paesi, dal Portogallo agli Emirati). L'azienda di cripto CheckSig ha scritto nei giorni scorsi una lettera aperta al Mef e al governo in cui, evidenziando il danno per il settore ma anche l'effetto controproducente per l'erario, chiede di riconsiderare la proposta di aumento dell'aliquota, evidenziando anche il rischio di incostituzionalità. Il commissario Consob Federico Cornelli, invece, su Avvenire definisce il risparmio in cripto valute senza «fondamentali caratteristiche di utilità sociale» e difende la scelta: «ha un suo fondamento razionale».

Il testo della legge di bilancio sarebbe ancora in fase di limatura, con l'obiettivo di trasmetterlo alla Camera tra il 20 e il 22 ottobre. In attesa di vedere le norme ci sono in particolare le banche. Non avendolo letto non siamo nelle condizioni di «fare valutazioni su quale possa essere l'impatto», dice il presidente di Federcasse-Bcc, Augusto dell'Erba, che però assicura: «Faremo la nostra parte, noi come gli altri». La maggioranza intanto brinda alla conferma del rating italiano da parte delle agenzie di rating S&P e Fitch (che alza l'outlook a stabile): Fitch conferma la fiducia dei mercati in Meloni, dice il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti; le agenzie promuovono un governo «solido, credibile e serio», aggiunge la senatrice di FI Licia Ronzulli.

«Decisione abnorme» Nordio sfida i giudici domani nuovo decreto

Il caso Albania. Il Guardasigilli contro la sezione del Tribunale di Roma. Il governo corre ai ripari e riproporrà la norma

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Il giudizio di Carlo Nordio è tranchant: la decisione del Tribunale di Roma sui migranti in Albania è «abnorme». Ed è accompagnato da un avvertimento: «Se la magistratura esonda dai propri poteri attribuendosi delle prerogative che non può avere, come quella di definire uno Stato sicuro, deve intervenire la politica che esprime la volontà popolare». Il guardasigilli assicura che il governo non ha dichiarato guerra alla magistratura ma, visti i toni accesi delle ultime ore contro «le toghe politicizzate», le opposizioni hanno buon gioco a sostenere il contrario. E attaccano anche la prossima mossa di Giorgia Meloni: un decreto legge da varare domani in Consiglio dei ministri per rendere norma primaria l'indicazione dei Paesi sicuri, e non più secondaria, come è invece il decreto del ministro degli Esteri di concerto con quelli di Interno e Giustizia, con cui finora è stato annualmente aggiornato l'elenco.

Il tema migranti finirà martedì in cima alle domande della conferenza stampa della premier, pensata inizialmente per presentare la manovra e programmata nel secondo anniversario del suo governo. Due anni in cui non sono mancati scontri con quella parte di magistratura che, sono convinti a Palazzo Chigi, tenta di fare opposizione andando oltre le proprie prerogative. Nel mirino c'è Silvia Albano, una dei giudici della sezione immigrazione del Tribunale di Roma e presidente di Magistratura democratica. Già a maggio, quando fu aggiornata la lista dei Paesi sicuri, Albano sottolineava come il decreto ministeriale fosse una fonte normativa secondaria, subordinata a Costituzione, leggi ordinarie e normativa Ue, e che quindi ai giudici spetti verificare se il Paese sicuro «possa essere effettivamente considerato tale in base a quanto stabilito dalla legge». Esattamente quanto fatto - anche alla luce di una recente sentenza della Corte di giustizia Ue - per i casi dei 12 richiedenti asilo portati mercoledì in Albania, e poi nel primo pomeriggio spostati con una motovedetta a Bari. Per il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia è «solo l'applicazione di norme cogenti non solo per i magistrati ma per gli Stati. Lo saranno anche per il governo nel momento in cui - come è stato annunciato - si appresta a trovare nuove soluzioni».

Secondo Meloni questa impostazione «pregiudiziale» impedisce una «politica di difesa dei confini». «Non indietreggiamo», è la linea nel suo partito. La risposta del governo sarà appunto un decreto legge, che riguarda non solo l'indicazione dei Paesi sicuri ma probabilmente anche una revisione dell'esame delle domande di asilo e dei meccanismi dei ricorsi. Una soluzione, si ragiona in ambienti di governo, per fare sì che abbiano ancora un senso i centri (non solo quello in Albania) per il rimpatrio degli irregolari a cui non è riconosciuto l'asilo. Davanti a quanto sta accadendo, anche dopo le parole di Nordio, è evidente che l'evoluzione della situazione sia seguita con attenzione al Quirinale, dove però per ora regna il massimo riserbo.

L'operazione Albania, assicurano nell'esecutivo, andrà avanti regolarmente. I tempi del prossimo approdo al porto di Shengjin di una nave militare italiana con a bordo migranti, viene sottolineato, dipenderanno anche dalle condizioni del mare.

IL RACCONTO

I 12 migranti tornati: verso il ricorso Le ipotesi su nuove regole per l'asilo

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Cinque ore di traversata veloce dall'Albania a Bari, metà del tempo che ci mette un traghetto di linea, con mare mosso vissuto a bordo di una motovedetta della Guardia costiera: sono arrivati così al Centro di accoglienza per richiedenti asilo i dodici migranti che fino ad alcune ore fa erano trattenuti nel centro italiano di permanenza per il rimpatrio a Gjader, in Albania. Secondo quanto apprende l'Ansa sono apparsi «impauriti e sotto shock», con il timore di parlare anche tra di loro per evitare qualsiasi problema che possa mettere a rischio il loro percorso giuridico e la permanenza in Italia.

Infatti, dopo il pronunciamento della sezione immigrazione del tribunale di Roma di venerdì, che non ha convalidato il loro trattenimento nel Cpr, si apre adesso una nuova fase. I migranti, sette bengalesi e cinque egiziani, si erano già visti annullare la richiesta di asilo il giorno precedente con una procedura accelerata ma adesso hanno quattordici giorni di tempo per presentare il ricorso. Se questa richiesta, com'è scontato, sarà ripresentata i migranti resteranno nello status di "richiedenti asilo" in attesa di una pronuncia definitiva delle autorità italiane che non avverrà in tempi brevi.



Nel frattempo, nel Consiglio dei ministri di lunedì dovrebbe essere approvato un decreto legge: il nodo resta la questione della classificazione dei Paesi definiti "non sicuri", che i giudici del tribunale di Roma hanno applicato per Egitto e Bangladesh sul "caso Albania", facendo valere la giurisprudenza internazionale (in particolare la recente pronuncia della Corte di giustizia dell'Unione europea del 4 ottobre 2024). Il nuovo provvedimento allo studio del governo potrebbe dunque puntare ad anticipare i prossimi regolamenti Ue sulle procedure di frontiera, previsti dal Patto europeo sulla migrazione. I nuovi regolamenti potrebbero prevedere infatti una riformulazione della classificazione dei Paesi terzi ritenuti "sicuri", escludendo dal diritto di asilo i migranti provenienti da determinati Stati extraeuropei, come Bangladesh ed Egitto, appunto. Regole che l'Europa però non ha ancora emanato.

Nel Cdm di lunedì potrebbero finire anche le revisioni delle procedure sulla richiesta di ottenimento della protezione internazionale, con l'obiettivo di velocizzare i tempi. Tra le ipotesi: dare più poteri alle commissioni che esaminano le singole domande di richiesta di asilo, valutando anche di rivedere i meccanismi che riguardano il successivo ricorso all'autorità giudiziaria.

«Magistrati politicizzati»: Salvini chiama alla mobilitazione

Il leader leghista all'attacco in vista della sentenza a Palermo: «Alcune toghe più a sinistra di Schlein»

LUCA FERRERO

ROMA. Nel mezzo del rinnovato scontro tra politica e magistratura, il vicepremier Matteo Salvini tiene alte le lance. E chiama la Lega alla mobilitazione contro le «toghe politicizzate». All'indomani del presidio di parlamentari e ministri leghisti in piazza a Palermo, lo sguardo è rivolto al 20 dicembre. Giorno della sentenza del processo Open Arms, in cui il leader di via Bellerio è accusato di rifiuto di atti d'ufficio e sequestro di persona. Il verdetto si avvicina e Salvini riunisce i vertici del partito per definire la strategia. Nel consiglio federale convocato d'urgenza, di ritorno dalla Sicilia, il processo si intreccia con il caso Albania. Al centro della riunione, «l'attacco all'Italia e agli italiani sferrato da una parte di magistratura politicizzata». «Chi impedisce di difendere i confini mette in pericolo il Paese», scandisce il leader. Che delinea il piano: mozioni nei Comuni «per la difesa dei confini» già nei prossimi giorni e gazebo in tutta Italia il 14 e 15 dicembre «in vista della sentenza del 20».

Il vicepremier, intanto, infiamma l'attesa, lanciandosi all'attacco dei giudici senza mezzi termini. «Una parte di magistratura fa pesantemente politica di sinistra, c'è qualche giudice che pensa di essere in un centro sociale più che in un tribunale», dichiara. Poi, la provocazione: «Se non gli piacciono le leggi sull'immigrazione, si candidino con Rifondazione comunista». Il leader ci tiene a precisare che si riferisce «fortunatamente a una minoranza» della magistratura, «che è più a sinistra di Schlein». Tuttavia, non rinuncia a richiamare l'esigenza di una misura che tocchi la giustizia nel suo complesso: «Separazione delle carriere e un meccanismo che tolga la politica dai tribunali e le correnti dalla magistratura». Insomma, un'offensiva a tutto campo, scagliata sia contro la decisione del tribunale di Roma in merito al trattenimento dei migranti in Albania sia sul caso Open Arms.

«Pm, sinistra e ong mi considerano un sequestratore e per questo mi vogliono in galera», ribadisce il leader. Che tiene il punto: «I confini sono sacri, non si capisce perché, secondo qualche giudice, possono arrivare in Italia cani e porci». Dopo la difesa dell'avvocato Giulia Bongiorno in Aula, è Salvini stesso a rilanciare sui social una carta già giocata in sede processuale. Pubblica il video in cui migranti ed equipaggio di Open Arms nel 2019 esultano, e scrive: «L'attivista Oscar Camps rivela che non festeggiano perché stanno per scendere, sono raggianti "perché è caduto il ministro Salvini"». «Chi ha sequestrato chi?», si domanda.

Con stilettate a ong, magistratura e centrosinistra, il segretario della Lega comincia a preparare la campagna d'autunno della Lega. Non un presidio unico, dunque, come quello di piazza Politeama in occasione dell'udienza del 18 ottobre, ma una mobilitazione diffusa. Con il partito coinvolto in un lungo e capillare forcing a sostegno del suo leader, resta da capire se possa slittare il congresso regionale della Lombardia inizialmente previsto prima di fine anno. L'ultimo tassello necessario per poi procedere al tanto atteso congresso federale. Così come resta da vedere se l'eurodeputato Roberto Vannacci e i governatori leghisti, assenti a Palermo, sceglieranno di affrontare la mobilitazione.

IL COLLEGIO

Chi sono i magistrati che sconfessano la linea dell'esecutivo sui trasferimenti

DOMENICO PALESSE

ROMA Ventisette giudici altamente specializzati, alcuni appena arrivati - proprio in seguito al protocollo Italia-Albania - e altri di lungo corso. La diciottesima sezione civile del Tribunale di Roma - quella specializzata nei diritti della persona ed immigrazione - nasce nel 2017 in seguito al decreto Minniti-Orlando che dispose l'istituzione delle sezioni specializzate in materia di Immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea oltre che apolidia e cittadinanza.

I giudici, per legge competenti sulle domande di asilo e sui trattenimenti delle persone portate in Albania, si occupano esclusivamente di richieste di diritto d'asilo, di protezione umanitaria o di permessi di soggiorno per famiglia o per sfruttamento. Di tutti quei casi, in sintesi, nei quali sono in gioco i diritti fondamentali della persona. Nei casi, invece, di trattenimento di uno straniero irregolare che non fa richiesta d'asilo a decidere è il giudice di pace. La sezione immigrazione, esattamente come avviene per quella dedicata al lavoro, ha una competenza specifica prevista dalla legge. Da mesi, inoltre, in via Giulio Cesare sono stati installati i monitor e i pannelli fonoassorbenti predisposti dal protocollo per i colloqui con i migranti dal centro albanese.

È compito della sezione presieduta da Luciana Sangiovanni - magistrata definita «corretta e prudente», ma soprattutto «equilibrata» - la pronuncia sui trattenimenti degli stranieri che fanno richiesta d'asilo. Una decisione che, come accade per tutti i casi di restrizione delle libertà fondamentali, va presa entro 48 ore.

Nel caso specifico dell'Albania, però, la data di inizio delle 48 ore sarebbe stata presa dal momento dell'arrivo nel Paese, creando un ulteriore vulnus nel già intricato protocollo. Per questo, inoltre, potrebbe aprirsi anche la possibilità di una richiesta danni da parte dei migranti nel caso il trattenimento non venisse confermato. Solo la settimana scorsa una sentenza dello stesso Tribunale di Roma ha quantificato in 5.500 euro i danni per alcuni stranieri trattenuti ingiustamente per cinque giorni in aeroporto.

Specificamente per il caso dell'Albania, infine, i giudici non hanno convalidato il trattenimento e gli stranieri sono stati riportati in Italia, come prevede proprio il protocollo. Le sentenze emesse ieri sono state 12, una per ogni migrante, e firmate da cinque magistrati, compresa la presidente della sezione, Luciana Sangiovanni. Gli altri sono Silvia Albano, Francesco Crisafulli, Antonella Di Tullio e il neoarrivato Corrado Bile.